

THE GOALKEEPER libera spazi



THE POPE regala droghe



THE YUPPIE redistribuisce musica



Vi spiego perché quei 3 sono amici di Socrate

di **Franco Berardi Bifo**



Come definire gesti come quello dei Doughboys? Io lo definirei gesto ironico. Ma è difficile stabilire con precisione cosa sia ironico e cosa non lo sia. Cos'è esattamente l'ironia? Esattamente non lo so. Esattamente non lo sa nessuno. L'ironia non c'è entro proprio nulla con l'esattezza. I linguisti, gli studiosi di figure retoriche definiscono l'ironia come quella figura linguistica che consiste nel dire una cosa dicendo l'incontrario. Ma non è proprio così, anche se in

qualche modo, volendo è anche così. L'ironia è proprio l'indefinibile, è lo sfuggire del segno alla definizione.

Come si può definire una cosa così?

La satira, quella è più facile dire cos'è. Basta informarsi sull'etimo. Saturare significa caricare, portare all'estremo. Caricatura, esagerazione di alcune caratteristiche dell'oggetto satireggiato, tale da delegittimarlo rendendolo ridicolo.

Ma l'ironia? Per i greci l'ironia è la strada che porta verso la verità della conoscenza di sé. Per i romantici l'ironia è la facoltà che ci permette di entrare in rapporto con il sublime, con l'indefinibile.

Il Dadaismo può dirsi movimento ironico perché sospende il significato dei segni, attribuisce ai segni significati imprevedibile ed incongrui.

Il movimento bolognese del '77 fece dell'ironia la sua forma linguistica privilegiata.

Quando migliaia di studenti gridavano: «Gui e Tanassi sono innocenti siamo noi i veri delinquenti». Oppure «Zangheri Zangherà zangheriamo la città». O quando gli studenti romani gridavano: «I Lama stanno in Tibet». Non si trattava né di satira né di invettiva.

Si trattava di una sospensione del significato, si trattava di una scissione intenzionale del rapporto tra la cosa e la parola. Ecco qua, proviamo a definire l'ironia in questa maniera e forse siamo abbastanza vicini alla soluzione del nostro ironico problema:

Ironia è la sospensione del rapporto fisso tra segno e significato, l'estensione (infinita) del campo del significato possibile. L'abolizione del peso intollerabile della realtà.

L'ironia è la forma estrema, la forma libertaria del linguaggio, quella forma di linguaggio che rifiuta il primato della realtà sulla parola, e rifiuta la dipendenza della parola dall'uso stabilito. L'ironia rimette in gioco il segno la parola il gesto.

Anche il cinismo – altra forma retorica assai difficile da definire – può essere considerata come una sospensione del rapporto tra segno e significato, tra parola e realtà. Il cinico sa benissimo che le parole che usa sono menzogna, sono un modo per rappresentare la realtà che non corrisponde alla sua coscienza. Ma il cinico compie l'operazione esattamente opposta a quella dell'ironico. L'ironia sospende il peso della realtà, e dichiara la libertà infinita della parola. Il cinismo dichiara l'infinita pesantezza della cosa, della realtà, dell'obbligo, della legge. La parola non è che subalternità della coscienza all'orrore, alla miseria. Consapevole dipendenza dal male. Enunciazione consapevolmente falsa perché costretta a subire la falsità congenita del reale.

Ecco perché i Doughboys sono amici di Socrate. Il papa che distribuisce le canne, lo yuppie che distribuisce CD piratati. Cosa si può immaginare di più assurdo sotto il sole della Roma contemporanea, città del cinismo onnipresente, città della menzogna fatta legge?

ci degli eroi. Ci piace vederla esattamente al contrario.

Potrebbe accadere di essere fermati dalla polizia, o peggio arrestati. L'avete messo in conto?

Siamo supereroi mica per niente. Prima ci devono prendere. E poi, per citare il nostro collega V, del fumetto "V for Vendetta", "le idee sono a prova di proiettile". Noi siamo innanzitutto un'idea, se Alemanno dovesse fermarci avrebbe una rivolta popolare. Non a caso recentemente, intervistato in un noto programma della Rai, ha definito i Doughboys "solo folklore". Preferisce minimizzare, sperando che non se ne parli, piuttosto che doverci dare la caccia. Una reazione degna del sindaco di Gotham City.

L'illegalità come mezzo per combattere le politiche della sicurezza. Ci spieghereste meglio il concetto?

Parlare di sicurezza non è del tutto appropriato. In realtà qui si parla di norme repressive, che per essere fatte rispettare hanno bisogno, più di qualunque legge, della violenza. La violenza delle ronde, cittadine o della polizia, reprime la libertà degli individui. Per liberarla c'è bisogno di riscoprire il piacere dell'illegalità, che è quanto facciamo. Dovreste vedere con quale gioia ci

accolgono i ragazzi e le ragazze quando ci vedono arrivare, e che sorrisi fanno quando capiscono cosa sta accadendo davanti ai loro occhi.

Ci verrebbe da pensare a una vecchia campagna del movimento contro la repressione "chi è legale e chi illegale" e a un vecchio titolo di un giornale (Rosso) degli anni 70 "illegalità di massa". Come vi appare l'accostamento?

Se vuoi usarli come titolo, vanno più che bene! La nostra è fondamentalmente un'iniziativa pacifica, non forziamo nessuno a fare o non fare qualcosa. Il nostro è un invito. Le ronde del Governo reprimono, e dunque costringono, ad attenersi ad un regolamento inutile. Più che chiedersi chi è legale e chi no, chiedetevi cosa preferite, cosa ritenete sia più sano. Illegalità di massa ma anche allucinazione di massa. Materializziamo i sogni di una generazione repressa e frustrata, liberiamo il loro desiderio, come in una seduta di psicanalisi collettiva.

Quando i Doughboys sono senza maschera che fanno nella vita?

Se qui a rispondere ci fosse stato Batman, o Superman, non avresti fatto questa domanda. Tutti sanno che un supereroe non rivela

nulla della propria identità, perché i Doughboys dovrebbero fare un'eccezione?

Si può entrare a far parte dei Doughboys?

La selezione è dura, ma il progetto è "copy-left", chiunque può fare propria l'iniziativa dei Doughboys ed imitarci. A dire il vero ultimamente abbiamo ricevuto molte richieste. Diciamo sempre, fate quello che volete, ma assumetene la responsabilità. Un supereroe ha bisogno di allenamento, deve studiare le strade, e agire senza tentennamenti. Se vi ritenete in grado scoprire cosa vuol dire diffondere la gioia di sovvertire, ma poi non venite a piangere da noi se vi fate male. Il tempo è scaduto. I Doughboys ci dicono che devo prepararsi per una missione nel cuore della città.

Ok. Ora non ci sono domande. Dite quello che vi pare prima di andare.

Volevamo ringraziare il gruppo Iocose (iocose.org), per il lavoro di documentazione che stanno facendo. Invitiamo a visitare il sito www.doughboysproject.org, iscriversi alla newsletter, e unirsi al nostro gruppo Facebook. Le nuove iniziative le comunichiamo attraverso questi canali, oltre che con i piccioni viaggiatori indirizzati alle redazioni dei giornali.

Se Alemanno dovesse fermarci avrebbe una rivolta popolare. Non a caso recentemente, intervistato in un noto programma della Rai, ci ha definito "solo folklore". Preferisce minimizzare, sperando che non se ne parli, piuttosto che doverci dare la caccia